



Polemiche per la pubblicità legata al tefodoro. La protesta si allarga

# Stop al corteo olimpico: ha la Coca Cola per sponsor

*Roma, municipio concede il via libera solo alla fiaccola*

Il municipio XI di Roma ammetterà il passaggio del tefodoro il prossimo 8 dicembre ma non farà passare sul proprio suolo lo sponsor Coca Cola

Il municipio XI già con l'ordine del giorno 38/04 ha deciso di escludere dagli spazi pubblicitari di propria competenza i prodotti Coca-Cola Company

Altri municipi stanno valutando di aderire alla protesta. Tra loro il decimo, che discuterà di un ordine del giorno identico a quello già approvato dall'XI

**GianFranco Zola,**  
tefodoro di Torino 2006  
con la fiaccola  
olimpica  
(Foto Lapresse)



## Il tratto proibito



ROMA — La protesta è molto chiara: la fiaccola può passare, lo sponsor no. Perché lo sponsor ufficiale dei Giochi olimpici di Torino è la Coca Cola e Massimiliano Smeriglio, presidente dell'undicesimo municipio di Roma, è da oltre un anno che ha categoricamente bandito dal suo territorio tutto quello che ha a che vedere con la bibita dalle famigerate bollicine. E adesso ha preso al balzo la palla dei Giochi, approfittando del fatto che è proprio Roma la prima tappa del viaggio del tefodoro.

La fiaccola olimpica sbarcherà nella Capitale da Atene il prossimo 8 dicembre. E dal Quirinale verrà portata a spasso per tutta la città prima di raggiungere il palazzo del Coni, al Foro Italico. Passerà quindi anche per le strade dell'undicesimo municipio, centocinquantamila abitanti tra la Garbatella e l'Eur. «E noi siamo ben felici di assistere al passaggio del tefodoro, ma non a quello dei camioncini della Coca Cola», dice il presidente Smeriglio che ieri ha scritto una lettera

aperta a Valentino Castellani, presidente del Comitato dei Giochi, pubblicata su *Liberazione*.

Spiega adesso Smeriglio: «Ci sono due questioni importanti. La prima è che per la richiesta di permesso di occupazione di suolo pubblico sono stato contattato da una società privata. E non mi sembra giusto che un simile evento venga privatizzato. La seconda è una questione di principio che riguarda la Coca Cola». Questione di diritti sindacali.

Questione di un processo che da un paio d'anni è in corso a Miami per via di omicidi e soprusi avvenuti nei confronti di lavoratori in Colombia. «Noi continueremo a boicottare la Coca Cola finché quel processo non sarà finito», dice Smeriglio. E aggiunge: «Dico questo perché non voglio essere accusato di un antiamericanismo becero: noi ci rimettiamo all'esito di un tribunale americano».

Rapida la replica di Castellani: «Nessuna privatizzazione delle Olimpiadi», manda a dire da New York. E spiega:

«Per la fiaccola noi chiediamo i pareri direttamente ai comuni, la Coca Cola si occupa invece delle sue autorizzazioni con i municipi. In quanto alle accuse mosse contro lo sponsor, mi risulta che siano state più volte smentite».

Ma il presidente Smeriglio non fa nessuna marcia indietro. Anzi. «Sabato a Bari ci sarà una riunione della Rete del nuovo municipio, un'associazione che raccoglie oltre trecento tra Comuni e municipi d'Italia. Ci sarà anche Nicki Vendola, presidente della Regione, e lì lancerò l'idea di allargare la mia proposta». Sono due anni che esiste la Rebec, la Rete che boicotta Coca Cola e che raduna svariate sigle e associazioni: l'undicesimo municipio ne fa parte, così come altri municipi di Roma, tra questi il decimo. Che ha già preso al volo la proposta di Smeriglio: «Proporrò subito un ordine del giorno identico», garantisce infatti Sandro Medici, il suo presidente già direttore del *manifesto*.

**Alessandra Arachi**